

Per gente ussita de Napoli se ha, che heri era el maggior rumor et pianto in Napoli per la morte et presa de queste zente, del mondo. Haveano questa matina caziato fora de Napoli tutti li contadini et gente del paese che se era reduti in quella terra, che erano più de 2000 persone tra homeni et done. Credo che dimane le nostre galere verano triumpante ad visitarne, et cum questo fine a la bona gratia de Vostra Excellentia me ricomando.

*Del campo sotto Napoli, a dì ultimo de Aprile 1528.*

Sottoscritta :

De vostra Illustrissima Signoria  
humile servitor  
GIARDO CADEMOSTO.

*A tergo :* A lo Illustrissimo et eccellentissimo signore, il signor duca de Milano, et signor mio observandissimo.

*Copia de una lettera del reverendissimo cardinal Colona, da Caieta, al primo de Mazo 1528, drizata a Roma al reverendissimo legato cardinal Campegio, et per lettere da Orvieto, di 4, di domino Alvixe Lippomano, haute de qui.*

*Reverendissime etc.*

Essendosi attaccate le galere de li imperiali insieme con quelle de Andrea Doria, hanno combattuto più de quattro hore. Ho intertenuto più di due hore a scrivere *solum* per poter avisar de la verità ; et questa matina ho hauto la certezza. La battaglia è stata la più crudele et sanguinolenta che mai fusse fatta in mare a li tempi nostri, et da l'una parte et da l'altra morta una infinità de persone ; et dico tante, che poche ne sono vive ; finalmente li imperiali hanno perso. È morto el signor don Hugo, el signor Cesare Feramosca, don Piero de Coij ; pregioni son rimasi el signor marchese del Guasto, el signor Ascanio et il signor Camillo mio nepote. Altri particolari non se intendeno. Non mancherò de avisar vostra signoria reverendissima quanto intenderò ; et perchè ho ordine dal Nostro Signore, volendo scrivere qualche cosa importante inviar le lettere a vostra signoria reverendissima, per questo la supplico se degni mandare le alligate per uno homo a posta a l'homo mio che è apresso la Sua Beatitudine, aziò la Santità Sua sia avisata del successo. Et a vostra signoria reverendissima me ricomando.

*De Caieta, al primo de Magio 1528.*

*De missier Francesco Gonzaga, date a Orvieto 263  
a li 4 Mazo 1528.*

Ci sono lettere da Napoli de Gioan da la Stuffa, di 28 del passato, quale significa che li cesarei se ritrovano in Napoli, dove stanno senza timore de francesi, havendo rasselate le differentie et controversie che tra loro capi erano, sicome hano conosciuto che 'l bisogno rezereava ; et che hanno fortificato monte San Martino, dove per deffensione hano posto una bonissima guarda de fanti, de modo che è quasi inexpugnabile. Et dice le cose essere redute in termine che se monsignor de Lautrech penserà de dare assalto et combattere Napoli, se metterà ad impresa molto difficile, et in la quale sarà per morire una infinità de homeni. Però se iudica non se debba venire a questa prova, ma starsene in speranza de l'assedio ; et che quelli de dentro patiscono alquanto de farine, ma non tanto che posi essere causa fra termine de due mesi de farli venir a la deditione o de mettersi al combattere ; et che la speranza loro è sopra el soccorso de lanzchenech, la venuta de quali tengono indubitissima. Per lettere che se indirizano a questi reverendissimi del Regno, di 28, date in Napoli, li cesarei haveano armato sei galie et altri navilli con 800 archibuseri in tutto, con disegno che sopra esse vi dovea andare el signor don Hugo, el signor Ascanio Colona et il signor marchese del Guasto, et andare a la volta de Andrea Doria per combaterlo o farlo ritirare ; et se conferma che Napoli stà senza suspitione di essere offesa. Il signor Sara Colonna, con intelligentia che havea in Paliano ha hauto la terra, ne la quale senza occisione nè violentia è intrato el vescovo nepote del cardinal reverendissimo Colona. Il signor Luigi Gonzaga, avvertito di la pratica per certe lettere intercepte, ha posto in la rocha la donna et robe, et se ne ussite, et desegna fare altra unione et recuperar la terra. Il protonotario di Gambara è electo gubernator di Bologna apresso il reverendissimo Cibo, et fra 10 giorni se vi deve ritrovare.

Li fanti che erano in Viterbo hanno posto a sacco Triviano quale uno gentilhomo da Orvieto reconosce da la Chiesa, et havendo Nostro Signore mandato missier Bernardino da la Barba ad dolersi di questo, ha risposto essere proceduto per causa de li abitanti di quello loco. Dicono che sono 8000 fanti et stano uniti, dicendo volere entrare in Siena se senesi li vogliono dare recapito. S'è risolto in Con-